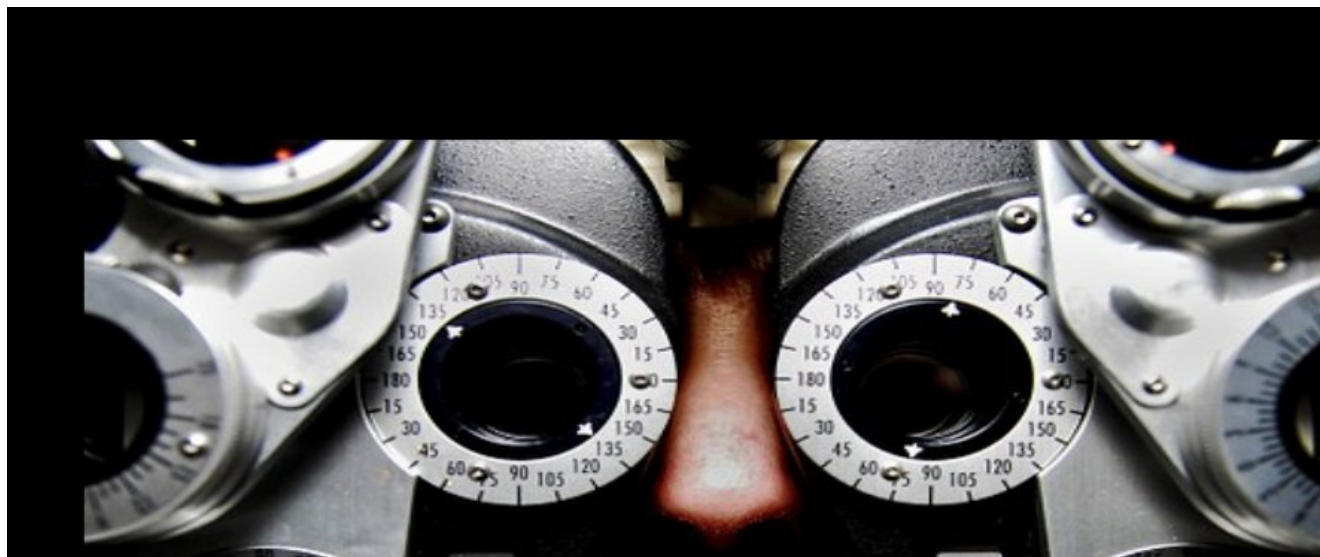


# Decimi e diottrie: che differenza c'è?

Data: Invalid Date | Autore: Vanessa Bonezzi



Padova, 20 Marzo. Oggi vorrei chiarire un aspetto sul quale si fa molta confusione, ovvero la differenza tra quanto vedo e quante diottrie ho/mi mancano.

Quando effettuate un esame della vista il professionista indicherà

- quanto vedete, ovvero il visus
- quante diottrie vi mancano, ovvero la misura del difetto visivo.

Queste due misure non sono per niente correlate: vediamo il perché.

**VISUS: QUANTO VEDIAMO DA 1 A 10?**

Il visus, o acuità visiva o acutezza visiva (a.v.), è la misura, convenzionalmente espressa in decimi, di quale dimensione dei vari caratteri riuscite a vedere ad una determinata distanza.

Questa misura viene effettuata

- sia monocularmente, ovvero un occhio per volta, indicata con DX o OD per occhio destro e SX o OS per il sinistro),
- che binocularmente, ovvero con entrambi gli occhi, indicata con OO oppure OU
- per lontano, da 3 a 5 metri
- per vicino, a 40 cm in genere

e può essere rilevata

- con la correzione ( “visus corretto” o “cc” ), ovvero con occhiali o lenti a contatto,
- o senza correzione ( “visus naturale” o “sc” )

Il valore del visus considerato “normale”, anche se puramente indicativo, è pari a 10/10 (dieci decimi), infatti si misurano acuità visive di 12/10 e addirittura 15/10; inoltre, anche se un soggetto non possiede i 10/10 non è detto non possa svolgere le normali attività lavorative e sociali.

Nello specifico, secondo la definizione di Snellen, vedere 10/10 corrisponde a riconoscere un carattere quando esso sottende un angolo di 5 minuti d'arco. I decimi sono l'unità di misura per il

visus più diffusa in Italia mentre all'estero vengono utilizzati i ventesimi o i sesti in base a quale unità di misura viene utilizzata, metri o piedi. In alcuni casi, si utilizzano frazioni al cui denominatore è presente un numero più alto (come  $2/50$ ) ma si possono trasformare normalmente in decimi, "semplificando" matematicamente la frazione, ( $2/20 = 1/10$ ) oppure eseguendo la divisione ( $2/20 = 0,10 = 1/10$ ).

Gli ottotipi creati da Snellen possono essere iscritti in una griglia di  $5 \times 5$  i cui singoli tratti compongono le diverse lettere.

Normalmente le lettere da leggere sono distribuite in righe di 5: si inizia a leggere le lettere più grandi, corrispondenti a  $1/10$  o  $2/10$  e si prosegue con la lettura delle lettere più piccole. La riga viene considerata "letta" quando il soggetto riconosce almeno 3 caratteri su 5.

Se il soggetto legge una lettera in più o in meno rispetto alla riga indicata, verrà segnalato con un "+" o un "-" vicino alla frazione, e vi saranno tanti "+" quante lettere sono state lette della riga successiva e tanti "-" quante sono le lettere errate della riga stessa (ad esempio, con  $3/10++$  significa che è stata correttamente letta la riga dei 3 decimi ed anche 2 lettere dei  $4/10$  mentre  $5/10-$  significa che il soggetto è riuscito a leggere solo 3 lettere dei 5 decimi)

Anche se le lettere sono i caratteri più diffusi, per la misurazione del visus vengono utilizzati anche:

- numeri (più difficili da riconoscere rispetto alle lettere)
- C di Landolt
- "E" con differente orientamento
- simboli (tipo LEA) per facilitare i bambini che non sanno ancora leggere

#### DIOTTRIE: MISURANO IL GRADO DEL DIFETTO VISIVO

La diottria (D o dt), invece, è la misura del difetto visivo, o meglio della lente che consente di vedere a fuoco quando è presente un difetto visivo.

Il potere totale di un occhio senza difetti visivi è pari a circa 60 D. Se esiste un difetto visivo allora il potere totale dell'occhio sarà o minore di 60D, come nel caso degli ipermetropi e/o presbiti, o maggiore di 60 D come nel caso dei miopi.

Dire "mi mancano 2 diottrie" può essere fuorviante: la diottria, e quindi il potere delle lenti che correggerebbero il difetto visivo, può essere positivo o negativo. L'ipermetropia e la presbiopia vengono indicati con il segno "+", mentre la miopia con il "-". Quindi se su una ricetta è indicato "+2D" per l'occhio destro, significa che quell'occhio è ipermetrope di 2 D quindi vedrà a fuoco con una lente positiva di 2 D; se invece è indicato "-5 D" significa che quell'occhio è miope di 5 D.

A seconda del sistema utilizzato nella prescrizione delle lenti, l'astigmatismo può essere indicato con il segno positivo o quello negativo. Per approfondimenti sulla lettura della ricetta vi rimando a questo articolo.

In definitiva i due concetti sono diversi e non collegati: a prescindere da quante diottrie hanno in totale i nostri occhi, essi possono riconoscere i 10 decimi, oppure i 6 decimi o i 12 decimi e così via. Non è detto che più è alto il difetto visivo e meno decimi legge una persona. Ad esempio, un miope di 12D corretto con lenti o occhiali potrebbe essere in grado di leggere i 10/10 mentre un miope di 3D potrebbe arrivare solo agli 8 decimi.

È per questo motivo che è fondamentale precisare se il visus misurato riportato sulla ricetta è rilevato con o senza correzione.

Vanessa Bonezzi

